

**LILIA PALMIERI**

***Herakles dodekathlos:*  
nota iconografica su una rara lucerna a volute da Calvatone-  
Bedriacum\***

**Abstract**

Il programma di ricerche e scavi archeologici avviato più di trent'anni fa dall'Università degli Studi di Milano nel *vicus* romano di Calvatone-Bedriacum ha permesso di esplorare un settore dell'abitato antico caratterizzato da ricchi quartieri residenziali, aree artigianali/produuttive e spazi pubblici, restituendo l'immagine di un vivace emporio commerciale. Tra le migliaia di reperti frammentari rinvenuti nell'abitato, e provenienti da tutte le province dell'Impero, si segnala per la sua particolare decorazione una lucerna a volute, che reca sul disco la raffigurazione di una delle dodici fatiche di Ercole. L'analisi iconografica del soggetto permette di riconoscere nello schema figurativo proposto la lotta dell'eroe contro il serpente Ladone per la conquista dei pomi d'oro nel giardino delle Esperidi, piuttosto che la lotta contro l'Idra di Lerna.

Thanks to the archaeological excavations started more than thirty years ago by the University of Milan in the Roman *vicus* of Calvatone-Bedriacum a sector of the ancient town characterized by rich residential quarters, production and public areas has explored, returning the image of a lively commercial *emporium*. Among the thousands of fragmentary finds from the town, and coming from all the provinces of the Empire, a lamp is noted because of its particular decoration, the representation on the disk of one of the twelve labors of Hercules. The iconographic analysis of the subject allows us to recognize in the figurative scheme the fight of the hero against the serpent Ladon for the conquest of the gold apples in the garden of the Hesperides, rather than the fight against the Hydra of Lerna.

Il *vicus* di *Bedriacum* (fig. 1), piccolo centro della Cisalpina romana individuato a pochi chilometri dall'odierna cittadina di Calvatone (CR)<sup>1</sup>, è oggetto da oltre un trentennio di un programma di ricerche archeologiche avviato nel 1986 dall'Università degli Studi di Milano in collaborazione con l'allora Soprintendenza Archeologica della Lombardia<sup>2</sup>. Le esplorazioni sistematiche effettuate nel sito<sup>3</sup>, noto

---

\* Desidero ringraziare la Prof.ssa Gemma Sena Chiesa, direttore degli scavi di Calvatone-Bedriacum dal 1988 al 2004, per avermi concesso l'opportunità di studiare il manufatto oggetto di questa breve nota e la Prof.ssa Maria Teresa Grassi, direttore degli scavi di Calvatone-Bedriacum dal 2005, per il costante supporto scientifico e i preziosi consigli.

<sup>1</sup> Per la scoperta e l'identificazione del *vicus* vd. GRASSI 2013, pp. 16-18.

<sup>2</sup> Oggi Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Cremona Lodi e Mantova. La collaborazione tra i due Enti, con il coinvolgimento dell'Università degli Studi di Pavia fino al 2005, ha permesso, dal 1988 ad oggi, l'esplorazione della porzione del *vicus* romano compresa entro i limiti della cd. "area di proprietà provinciale", l'area rurale acquistata nel 1964 dalla Provincia di Cremona in seguito alla segnalazione dell'allora soprintendente Mario Mirabella Roberti, che in questa zona aveva effettuato una serie sondaggi tra il 1957 e il 1961, rinvenendo alcune strutture dell'abitato antico. Per i dettagli sul programma di ricerche vd. GRASSI 2013, pp. 18-19.

<sup>3</sup> All'interno dell'area di proprietà provinciale l'Università degli Studi di Milano ha condotto negli anni numerosi interventi nei settori denominati: scavo Sud (1988-2000), saggio Nord (1994-1995), area della *Domus* del Labirinto (2001-2006; 2014-2016), area della *Domus* del *Kantharos* (2008-2009; 2014; 2016-2018), Quartiere degli Artigiani (2005-2007; 2011-2013).

nelle fonti antiche soltanto come il «vicus infaustus»<sup>4</sup> presso il quale si svolsero le battaglie del 69 d.C. per la conquista del potere imperiale in seguito alla morte di Nerone, hanno restituito l'immagine di un vivace emporio commerciale, fondato nella seconda metà del II sec. a.C. in area medio-padana<sup>5</sup> – nel punto d'incontro tra la via consolare Postumia e il basso corso del fiume Oglio, uno dei principali affluenti del Po – e caratterizzato da un impianto urbanistico articolato, con ricchi quartieri residenziali, aree artigianali/produttive e spazi pubblici<sup>6</sup>. Il flusso di merci che attraversava il piccolo centro, orientato verso il mercato e le direttrici commerciali adriatiche in virtù della sua posizione topografica, appare senza soluzione di continuità per tutta la media età imperiale (II-III sec. d.C.). Sebbene l'abitato già intorno alla metà del III sec. d.C. risulti in forte contrazione per l'abbandono di alcuni quartieri<sup>7</sup>, tuttavia è certamente ancora frequentato fino al V sec. d.C. e interessato da attività economiche, attestate, in particolare, dai rinvenimenti monetali<sup>8</sup> e dalla presenza di prodotti nord-africani<sup>9</sup>.

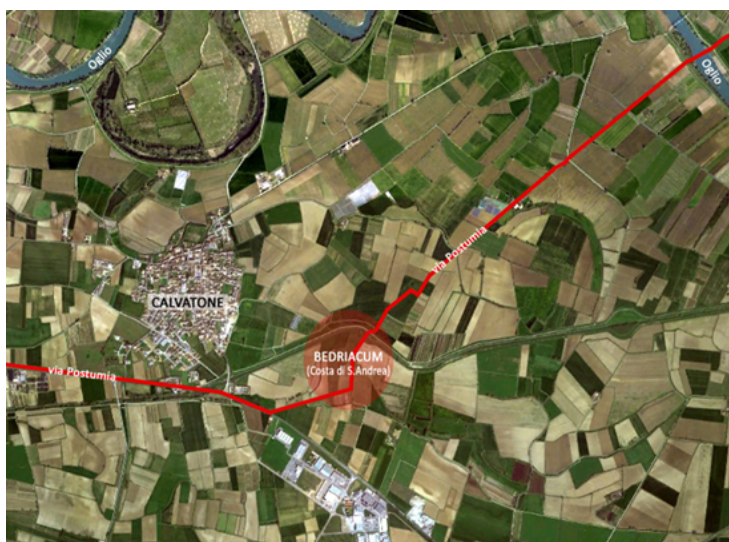


Fig. 1. Fotografia satellitare del territorio di Calvatone (CR): in rosso il tracciato della via Postumia e l'area dell'antico vicus di Bedriacum (Archivio UniMI).

<sup>4</sup> Tac., *Hist.* 2.28.5.

<sup>5</sup> Per una sintesi delle fasi di frequentazione del vicus di Bedriacum vd. GRASSI 2016.

<sup>6</sup> Abitazioni private di lusso sono state individuate presso lo scavo Sud (vd. SENA CHIESA 1998, *Eadem* 2007), l'area della *Domus* del Labirinto (vd. *Labirinto* 2013 e GRASSI 2016) e l'area della *Domus* del *Kantharos* (vd. BACCHETTA 2009 e GRASSI - PALMIERI 2008-2009). Il nuovo quartiere dell'abitato in cui si sono svolte le indagini negli ultimi anni, il Quartiere degli Artigiani, presenta tutte le caratteristiche di un settore produttivo-artigianale (vd. GRASSI 2016). Ad oggi è stato individuato soltanto un porticato pertinente probabilmente a un edificio con funzione pubblica (presso il saggio Nord, vd. *Calvatone Romana* 1997), ma la presenza di spazi pubblici e commerciali è testimoniata anche dal rinvenimento di alcuni importanti manufatti, che dovevano trovare collocazione in essi, tra cui si ricordano la "Vittoria di Calvatone", statua bronzea di età antonina (161-169 d.C.) conservata al Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo (vd. APONASENKO - VILENSKAYA 2017), e la *mensa ponderaria* (vd. GRASSI 2007).

<sup>7</sup> L'eccezione scoperta, avvenuta nel 2018, di un ripostiglio monetale costituito da 144 antoniniani datati all'età di Gallieno (253-268 d.C.) nascosto tra le macerie di un edificio testimonia il forte periodo di crisi vissuto dal vicus e l'abbandono di alcune porzioni dello stesso. Vd. CRISÀ - PALMIERI.

<sup>8</sup> Vd. ARSLAN 1998.

<sup>9</sup> Si ricorda che la cospicua presenza di terra sigillata africana nel vicus ha permesso di considerare Bedriacum uno dei siti più significativi nel panorama della diffusione di questa produzione in Italia settentrionale (vd. GRASSI 2002 e PALMIERI).

Il rivestire tale funzione di "centro di transito" per le merci che alimentavano l'economia della Cisalpina romana ha consentito a *Bedriacum* di sviluppare nei secoli una fiorente attività empirica, evidenziata dalla presenza all'interno del *vicus* di prodotti e manufatti talvolta particolari e scarsamente diffusi in tutto l'Impero romano. Ed è proprio tra questi materiali rari che si deve collocare la lucerna oggetto di questa breve analisi.

### **La lucerna a volute da Calvatone-*Bedriacum*.**

Rinvenuta in stato frammentario nel 1989, durante la seconda campagna di scavo effettuata nel *vicus* dall'équipe dell'Università degli Studi di Milano<sup>10</sup>, la lucerna ha catturato immediatamente l'interesse degli studiosi per la decorazione presente sul disco, che reca la raffigurazione di *Herakles Dodekathlos*<sup>11</sup> impegnato a svolgere una delle dodici fatiche.

Il manufatto, per le sue peculiarità decorative, è stato presentato al pubblico nel 1996, in occasione della mostra fotografica permanente «POLICHNE». *Bedriacum «piccola città» della Cisalpina romana*, ma risulta tuttora inedito<sup>12</sup>.

La lucerna è stata rinvenuta in otto frammenti, che ne ricompongono la parte superiore (fig. 2)<sup>13</sup>: sebbene la porzione inferiore risulti interamente mancante, quanto si è conservato permette, tuttavia, di inserire il manufatto nel panorama delle lucerne a matrice di età imperiale, la cui caratteristica principale è la decorazione a rilievo del disco, e di classificarlo più propriamente come pertinente al tipo "a volute" definito dal Loeschcke<sup>14</sup>, una produzione contraddistinta morfologicamente dalla presenza di due volute doppie o semplici che fiancheggiano un becco di forma angolare (tipo Loeschcke I) oppure ogivale (tipi Loeschcke IV-V).

Realizzate già dalla fine del I sec. a.C. in area centro-italica<sup>15</sup>, le lucerne a volute di produzione italica, per la superiore qualità tecnica e artigianale, risultano largamente diffuse in tutto l'Impero romano fino all'età flavia (almeno fino all'80 d.C.)<sup>16</sup>, mentre con gli ultimi due decenni del I sec. d.C. si assiste allo

---

<sup>10</sup> La lucerna è stata ritrovata nell'area dello scavo Sud, in giacitura secondaria: per una sintesi preliminare della campagna di scavo vd. SENA CHIESA 1988-1989. La pubblicazione dello scavo Sud è in corso di preparazione a cura di G. Sena Chiesa.

<sup>11</sup> *Dodekathlos* (= vincitore dodici volte) è l'epiteto che si affianca al nome dell'eroe quando si vuole far riferimento al ciclo delle celebri imprese erculee in versione completa o ridotta. Vd. BOARDMAN 1990.

<sup>12</sup> La mostra, allestita nel 1996 presso il Municipio di Calvatone, è visitabile – con un aggiornamento agli anni 2000 – presso il Visitors Centre di Calvatone-*Bedriacum*, il centro per la divulgazione delle ricerche e degli scavi archeologici dell'Università degli Studi di Milano a Calvatone romana, inaugurato presso il Municipio di Calvatone nel 2011. In occasione della mostra fotografica fu realizzata anche una pubblicazione, all'interno della quale si trova l'unica foto pubblicata della lucerna a volute (vd. GRASSI 1996a).

<sup>13</sup> La lucerna è in deposito temporaneo presso il magazzino dell'Università degli Studi di Milano a Calvatone: n. inv. CRCALV 891086 (CV/cass 55/89).

<sup>14</sup> Per la definizione del tipo vd. LOESCHCKE 1919.

<sup>15</sup> Secondo il Pavolini i primi esemplari di lucerne a volute sono prodotti in area centro-italica a partire dal 15-10 a.C. Vd. PAVOLINI 1977, p. 35, nt. 4.

<sup>16</sup> Vd. PAVOLINI 1981, pp. 163, 166, 286-287.

sviluppo di un'articolata produzione provinciale. Nel corso del II sec. d.C. le lucerne subiscono un progressivo scadimento tecnico e formale e una contrazione produttiva, in particolare in area nord-italica e transalpina, dove la diffusione di tali manufatti appare condizionata dall'affermarsi sul mercato delle lucerne a canale (*Firmalampen*)<sup>17</sup>. L'originalità del tipo appare evidente nell'importanza conferita al disco, che, soprattutto nella prima fase della produzione, risulta decorato da scene tratte da un vasto repertorio, talvolta complesse e di ottima qualità, che nel corso del tempo subiscono una progressiva semplificazione e/o riduzione<sup>18</sup>.



Fig. 2. Lucerna a volute da Calvatone-Bedriacum con raffigurazione di *Herakles Dodekathlos* (Archivio UniMI).

La lucerna a volute in esame si caratterizza per il becco a ogiva piuttosto ampio compreso tra due doppie volute larghe e poco sporgenti, una spalla di dimensioni medie e obliqua verso l'esterno, un ampio disco decorato concavo e delimitato da una solcatura<sup>19</sup>. Il corpo ceramico è depurato e duro, di colore rosa, mentre la superficie esterna si caratterizza per un rivestimento opaco, sottile e liscio, di colore

<sup>17</sup> Vd. SENA CHIESA 1980, p. 460.

<sup>18</sup> Vd. PAVOLINI 1981, p. 163.

<sup>19</sup> Misure: lung. max 12,8 cm; diam. disco 7,4 cm.

arancio, che in alcuni punti si scurisce virando verso il bruno, in particolare in corrispondenza del becco – intorno al foro di bruciatura e alle volute – e della spalla<sup>20</sup>.

Tali caratteristiche tecno-morfologiche permettono di ricondurre il manufatto al tipo Loeschcke IV<sup>21</sup>, sottotipo Leibundgut B<sup>22</sup>, inquadrandone la produzione tra l'età tiberiana e l'età flavia.

Il manufatto riveste una grande importanza per il sito, poiché rappresenta il primo esemplare di lucerna a volute tipo Loeschcke IV identificato con sicurezza nel *vicus*: risultava, infatti, già attestato il tipo Loeschcke I<sup>23</sup>, mentre per altri frammenti recuperati a *Bedriacum* il precario stato di conservazione aveva permesso soltanto una generica attribuzione al tipo "a volute"<sup>24</sup>.

Il rapporto tra le lucerne a volute tipo Loeschcke I e quelle tipo Loeschcke IV evidenziato dai materiali bedriacensi, con il netto prevalere del primo tipo sul secondo, riflette il quadro complessivo delle attestazioni di tali manufatti, che vede il tipo Loeschcke I ampiamente rappresentato in una percentuale superiore al tipo Loeschcke IV sia in Italia<sup>25</sup>, che nelle province<sup>26</sup>.

Come già accennato, appare di grande interesse l'ampio disco della lucerna a volute rinvenuta a Calvatone-*Bedriacum*, in cui trova spazio il racconto di una delle dodici fatiche affrontate dall'eroe Ercole<sup>27</sup>. Lo schema iconografico si compone di tre elementi principali – l'eroe, un mostro serpentiforme, un albero –, che, sebbene chiaramente riconoscibili singolarmente, permettono tuttavia più di un'interpretazione della scena rappresentata.

Al centro della raffigurazione si colloca Ercole (fig. 2), la cui possente figura occupa i due terzi della superficie disponibile, risultando così il fulcro della sintassi compositiva. L'eroe, ritratto giovane e

---

<sup>20</sup> Per il colore del corpo ceramico cfr. *Munsell 7.5YR 7/4 pink*; per il colore del rivestimento cfr. *Munsell 5YR 6/6 reddish yellow*.

<sup>21</sup> Vd. LOESCHCKE 1919, pp. 34-36.

<sup>22</sup> Vd. LEIBUNDGUT 1977, pp. 29-31.

<sup>23</sup> Si registrano 21 esemplari pertinenti al tipo Loeschcke I: due sono conservati presso il Civico Museo Archeologico "Platina" di Piadena (FERRARESI 1986, pp. 98-101, nn. 6 e 8, tav. II, 6 e 8); un esemplare è conservato presso il Museo Civico "Ala Ponzone" di Cremona (FERRARESI 1986, pp. 99-100, n. 7, tav. II, 7); un frammento proviene dall'area della *Domus* del Labirinto (OSSORIO 2013a, p. 187); 17 frammenti sono stati recuperati nel Quartiere degli Artigiani (MARTINENGGHI 2018).

<sup>24</sup> Sono attestati 23 frammenti genericamente attribuiti al tipo "a volute": un frammento è conservato presso il Civico Museo Archeologico "Platina" di Piadena (FERRARESI 1986, p. 103, n. 9, tav. II, 9); tre frammenti sono conservati presso il Museo Civico "Ala Ponzone" di Cremona (FERRARESI 1986, pp. 104-106, nn. 10-12, tav. III, 10-12); un frammento proviene dalla ricerca di superficie condotta nel 1987 dall'Università degli Studi di Milano (GRASSI 1991, pp. 128-129); due frammenti provengono dal saggio 6 del Campo del Generale (scavi Soprintendenza 1988-93: GRASSI 1996b, p. 79); due frammenti provengono dal saggio Nord (VOLONTÉ 1997, p. 137); tre frammenti provengono dall'area della *Domus* del Labirinto (OSSORIO 2013b, p. 263; ORSENIGO 2013, p. 336); 11 frammenti sono stati recuperati nel Quartiere degli Artigiani, di cui cinque di attribuzione incerta (MARTINENGGHI 2018).

<sup>25</sup> La maggiore presenza di lucerne a volute tipo Loeschcke I è stata rilevata sia per le città vesuviane (BISI INGRASSIA 1977, p. 80 ss.) sia a Ostia (*Ostia III* 1973, p. 396). In Italia settentrionale la medesima situazione si riscontra ad es. per Angera (SENA CHIESA 1980, pp. 459-460; SPAGNOLO 1985), Milano (SAPELLI 1979; MERLO 1991), Brescia (STELLA - MORANDINI 1999), Cremona (PONTIROLI 1980), Mantova (FERRARESI 2000, pp. 104-166) e Aquileia (BALESTRAZZI DI FILIPPO 1988).

<sup>26</sup> Cfr. ad es. per la Grecia BRUNEAU 1971, pp. 76-78 (Corinto); per l'Africa DENEAUVE 1969, p. 107 ss. (Cartagine) e JOLY 1974, tav. III (Sabratha). Per le province transalpine cfr. ad es. LOESCHCKE 1919, p. 215 ss. e VEGAS 1966, p. 72 ss. (Germania); MENZEL 1969, p. 30 ss. (zona renana); SZENTLELEKY 1969, p. 71 (province nord-orientali).

<sup>27</sup> Il presente articolo adotta la forma italiana del nome dell'eroe, Ercole. La traslitterazione *Herakles* è utilizzata soltanto in associazione con l'epiteto *Dodekathlos*, poiché si fa riferimento a un tipo iconografico specifico.

imberbe, con la muscolatura ben in evidenza – in particolare in corrispondenza del torso –, si riconosce per gli attributi che lo caratterizzano: la clava, tenuta con il braccio destro piegato, che incornicia il volto, e poggiata sulla spalla sinistra; la *leonté*, avvolta intorno all'avambraccio sinistro; l'arco e le frecce, stretti nella mano sinistra. La figura dell'eroe è resa in modo maldestro: se, infatti, la testa, le braccia e la gamba destra sono rappresentate di profilo, il torso e la gamba sinistra sono in posizione frontale, restituendo così l'immagine di un corpo quasi disarticolato. Ercole, con il peso spostato sulla gamba destra, si muove al di sopra di un piano realizzato con brevi tratti, che suggeriscono la presenza di un terreno accidentato, e si accinge a colpire l'essere mostruoso che lo fronteggia: si tratta di un sinuoso "serpente" che emerge dalle proprie spire, raffigurato di profilo e collocato alla base di un albero, ma anche parzialmente sovrapposto ad esso. I rami fogliati dell'albero svettano sulla scena e si adattano alla forma circolare del disco entro cui sono costretti.

Si è scelto di rappresentare il momento culminante dell'*athlos*<sup>28</sup> in corso: l'interazione tra le due figure sembra apparentemente limitata al gesto dell'eroe, pronto a vibrare il colpo con la clava contro il mostro che gli si oppone, ma un'analisi più attenta permette di cogliere l'intenso incrocio di sguardi tra i due protagonisti, carico della tensione che prelude allo scontro.

La scena è stata interpretata in via preliminare come la lotta tra Ercole e l'Idra di Lerna<sup>29</sup>, la seconda delle fatiche imposte dal re di Micene Euristeo all'eroe, ma tale schema iconografico potrebbe anche far riferimento all'ultimo *athlos* affrontato, la conquista dei pomi d'oro nel giardino delle Esperidi, e rievocare l'uccisione del serpente Ladone, custode dell'albero sacro<sup>30</sup>.

Analizzando il repertorio iconografico pertinente alla rappresentazione di *Herakles Dodekathlos* uccisore dell'Idra e di Ladone, gli elementi raffigurati risultano comuni a entrambi gli episodi mitici – l'eroe, il mostro serpentiforme, l'albero –, tanto da pervenire talvolta a una piena sovrapposizione e a una conseguente difficoltà interpretativa. L'affinità iconografica e semantica fra le imprese dell'Idra di Lerna e delle Esperidi è già stata, peraltro, ampiamente dimostrata<sup>31</sup>.

---

<sup>28</sup> Per l'utilizzo del termine greco *athlos* (= fatica) vd. CORALINI 2001, p. 69, nt. 269.

<sup>29</sup> GRASSI 1996a, p. 10, fig. 3.

<sup>30</sup> Gli *athloi* imposti da Euristeo a Ercole formano un ciclo interessato da più varianti sia nella composizione sia nella successione delle imprese. La versione diffusa durante l'età imperiale romana si modella sulle sequenze codificate da Diodoro Siculo, dalla *Tabula Albana* e anche da Iginio e Apollodoro. In particolare, se non sussistono variazioni in relazione alla seconda fatica, identificata da tutte le fonti con l'impresa contro l'Idra di Lerna, per la conquista dei pomi d'oro nel giardino delle Esperidi sussistono delle differenze: Apollodoro (Apollod., *Bibl.* 2.5.11) e Iginio (Hyg., *Fab.* 30) la descrivono come penultima fatica, mentre Diodoro Siculo (D.S., *Bibl. Hist.* 4.17-26) e la *Tabula Albana* (FGrH 40 = IG XIV 1293), probabilmente seguendo una tradizione più antica, la presentano come l'ultima impresa affrontata dall'eroe. Cfr. CORALINI 2001, pp. 69-70.

<sup>31</sup> Vd. VERBANCK-PIÉRARD - GILIS 1998, pp. 44-60.

Quale *athlos* riconoscere, dunque, nella scena realizzata per decorare la lucerna rinvenuta a Calvatone-Bedriacum? L'attento esame dell'apparato filologico e iconografico connesso ai due episodi mitologici contribuirà a fornire una risposta in merito.

### Ercole e l'Idra di Lerna

La lotta di Ercole contro il mostro della palude di Lerna è una tra le prime raffigurazioni mitologiche attestate nell'arte greca, poiché si può riconoscere già a partire dagli inizi del VII sec. a.C. come soggetto della cd. "Boeotian fibulae", con l'Idra rappresentata come un enorme serpente dalle molte teste<sup>32</sup>. Durante l'età arcaica l'iconografia risulta diffusa soprattutto su vasi dipinti pertinenti alle produzioni corinzia, laconica e attica a figure nere, mentre nell'arte classica ed ellenistica l'episodio adotta la sintassi iconografica definitiva – l'eroe nudo, riconoscibile per la *leonté*, solleva con la destra la clava e con la sinistra trattiene una delle teste del mostro serpentiforme – su rilievi architettonici e votivi, oggetti di lusso, monete<sup>33</sup>, con uno schema ridotto alla raffigurazione dei due protagonisti dell'*athlos*. Sono state avanzate soltanto ipotesi riguardo ai gruppi statuari realizzati da Policleteo e Lisippo: quest'ultimo, in particolare, affrontò il tema delle dodici fatiche di Ercole scolpendo un gruppo collocato presso il santuario di Ercole ad Alizia, in Acarnania, poi trasferito a Roma<sup>34</sup>.

In età romana, accanto alla tradizionale raffigurazione dell'Idra in forma di serpente dalle molte teste, si attesta una nuova iconografia, che prevede un'immagine antropomorfa del mostro, con testa e busto di donna e arti inferiori serpentiformi, per alcuni di derivazione policletea, per altri di derivazione lisippea, per altri ancora modellata su prototipi ellenistici<sup>35</sup>. L'impresa, circoscritta prevalentemente alla rappresentazione dei due protagonisti – anche se talvolta può essere raffigurato un albero, elemento che richiama i prototipi greci –, viene rappresentata senza soluzione di continuità in Italia e nelle province dalla tarda età repubblicana fino almeno all'età severiana e non solo risulta essere il soggetto di rilievi architettonici e gruppi scultorei pertinenti a complessi pubblici – tra cui si distinguono i rilievi che decorano i pilastri della basilica severiana di *Leptis Magna*<sup>36</sup> e il gruppo scultoreo collocato all'interno delle

---

<sup>32</sup> Per una rassegna delle immagini relative alle imprese di Ercole le voci *Herakles* nel *LIMC* (IV, 1988; V, 1990) costituiscono una buona base di partenza. In particolare, per la lotta contro l'Idra di Lerna vd. per l'arte greca *LIMC* V.2 *Herakles* nn. 1990-2057 ("Boeotian fibulae" n. 2019) e per l'arte romana *LIMC* V.2 *Herakles* nn. 2058-2092.

<sup>33</sup> Per i rilievi architettonici vd. ad es. le metope del tempio di Zeus a Olimpia (470-457 a.C., PIMPINELLI 1994) e il fregio raffigurante le gesta di Ercole conservato al Pergamonmuseum (II sec. a.C., *LIMC* V.2, *Herakles* n. 2043); per gli oggetti di lusso vd. ad es. due gemme di età ellenistica (IV sec. a.C., BROMMER 1971, p. 81, nn. 8 e 10); per le monete vd. ad es. uno stater in argento da Festo (330-325 a.C., BROMMER 1971, p. 83, n. 24).

<sup>34</sup> Vd. MORENO 1984.

<sup>35</sup> Vd. KOKKOROU-ALEWRAS 1990, p. 42 e MORENO 1984, pp. 141-143.

<sup>36</sup> I rilievi raffiguranti le imprese di Ercole decorano i due pilastri che incorniciano l'abside orientale della basilica (209/10-216 d.C.). In particolare, all'episodio mitologico in esame è dedicato il secondo medaglione scolpito sulla fronte del pilastro occidentale: Ercole vittorioso afferra con la mano sinistra per i capelli serpeggianti l'Idra in forma di mostro femminile anguipede. Vd. FLORIANI SQUARCIAPINO 1974, p. 109.



terme del Pretorio a *Lambaesis*<sup>37</sup> –, ma compare anche in ambito privato, sia nell'architettura domestica, come tema decorativo per affreschi parietali<sup>38</sup> e mosaici pavimentali<sup>39</sup>, sia come decorazione dell'*instrumentum domesticum*, su ceramiche da mensa<sup>40</sup> e lucerne<sup>41</sup>. Il tema, inoltre, è riproposto anche sulle monete e in particolare ricorre sulla monetazione di età severiana, con l'eroe che si eleva a simbolo dell'autorità imperiale impegnata a lottare contro i "serpenti" di cospirazioni e complotti<sup>42</sup>.

È tuttavia la classe dei sarcofagi di età imperiale a restituirci l'intero apparato iconografico romano pertinente al tipo in esame: il ciclo di *Herakles Dodekathlos* risulta, infatti, uno dei principali temi decorativi proposti su tali manufatti prodotti sia in Italia sia nelle province tra il II e il III sec. d.C., per la cui realizzazione si utilizzano tutte le varianti elaborate in ambito romano. Nella lotta tra Ercole e l'Idra di Lerna, il mostro che fronteggia l'eroe – raffigurato policefalo e molto raramente in forma di serpente con volto di donna e capelli anguiformi – può avvolgere la parte terminale del corpo serpentiforme intorno a una delle due gambe dell'avversario, mentre costui stringe nella destra la clava con cui sta per sferrare il colpo e con la sinistra afferra una delle teste del mostro, sia tirandola verso di sé in sovrapposizione al torso sia tenendola ferma davanti a sé<sup>43</sup>. Se nella terza variante Ercole trattiene ancora saldamente l'Idra nella mano sinistra senza che il mostro si avvinghi intorno alla sua gamba<sup>44</sup>, nella quarta i due protagonisti si fronteggiano senza toccarsi in alcun modo<sup>45</sup>. Nell'ultima variante attestata, infine, ricorre sempre la raffigurazione antropomorfa dell'Idra: il mostro con busto di donna e arti inferiori serpentiformi oppone le braccia all'eroe pronto a colpire<sup>46</sup>.

---

<sup>37</sup> Il ciclo scultoreo raffigurante le dodici fatiche di Ercole si data alla fine del II sec. d.C., vd. MANDERSCHIED 1981, n. 490, tav. 48.

<sup>38</sup> Vd. ad es. il quadretto da Ercolano, Casa della Gemma (età neroniana-flavia, CORALINI 2001, p. 239, E.010).

<sup>39</sup> Si ricorda, in particolare, il ciclo delle imprese erculee rappresentato in un mosaico romano proveniente da una *domus* di Lliria, in Spagna (prima metà del III sec. d.C., LIPPOLD 1922).

<sup>40</sup> Vd. ad es. la terra sigillata sud-gallica prodotta a La Graufesenque, HEDAN E.- VERNHET 1974.

<sup>41</sup> Vd. *infra*, par. Analisi comparativa.

<sup>42</sup> Vd. VERMEULE 1983, p. 17.

<sup>43</sup> Per la prima variante vd. JONGSTE 1992, nn. catalogo: B1, sarcofago da Roma conservato alla Galleria degli Uffizi di Firenze (150-160 d.C.); B3, sarcofago da Roma conservato al British Museum di Londra (160-170 d.C.); D1, sarcofago da Roma conservato al Museo Nazionale Romano (180-190 d.C.); F5, sarcofago di ignota provenienza presso Giardino di Boboli a Firenze (200-220 d.C.). Per la seconda variante vd. JONGSTE 1992, nn. catalogo: A1, sarcofago da Velletri conservato al Museo Civico di Velletri (140-150 d.C.); F3, sarcofago frammentario da Roma conservato al Musée National du Louvre di Parigi (180-190 d.C.); J2, sarcofago da Perge conservato al Museo di Antalya (150-155 d.C.); K6, sarcofago da Roma conservato al Museo Torlonia (170 d.C.).

<sup>44</sup> Vd. JONGSTE 1992, n. catalogo N2, sarcofago da Yunuslar conservato al Museo di Konya (250 d.C.).

<sup>45</sup> Vd. JONGSTE 1992, n. catalogo H2, sarcofago frammentario di provenienza incerta conservato alla Academy of Arts di Honolulu (160-170 d.C.).

<sup>46</sup> Vd. JONGSTE 1992, nn. catalogo: F4, sarcofago da Roma conservato alla Galleria degli Uffizi di Firenze (190-200 d.C.); F6, sarcofago da Roma conservato al Museo Nazionale Romano (230-240 d.C.); F9, sarcofago da Roma conservato alla Galleria Fischer di Lucerna (240-250 d.C.).



La variante che consegue maggior successo in età romana è la seconda, diffusa su supporti diversi fino alla fine dell'età repubblicana e ripresa a partire dalla seconda metà del II sec. d.C. sulla maggior parte dei sarcofagi attestati.

Analizzando lo schema iconografico che propone la lotta di Ercole contro l'Idra di Lerna, l'elemento che nel corso del tempo subisce maggiori trasformazioni è il mostro, che, pur mantenendo il suo aspetto serpentiforme, muta nella raffigurazione, in particolare in rapporto alle teste rappresentate. Esse, infatti, variano molto nel numero, poiché si va da un minimo di una a un massimo di undici, e ciò non può dipendere dalla superficie a disposizione per la decorazione, perché su supporti simili si registrano raffigurazioni differenti. Su questo punto specifico, anche le fonti letterarie non risultano dirimenti, poiché sia nella letteratura greca che nella letteratura latina le indicazioni differiscono<sup>47</sup>, anche se prevale nettamente l'immagine del mostro policefalo.

### Ercole e il serpente Ladone

Dell'ultima delle fatiche affrontate da Ercole, la conquista dei pomi d'oro nel giardino delle Esperidi, coesistono due versioni, diverse sia per l'identità del protagonista dell'azione – Ercole o Atlante – sia per il modo attraverso cui viene compiuta l'impresa – in modo cruento o attraverso uno stratagemma –<sup>48</sup>. Nella versione cruenta Ercole affronta da solo il serpente Ladone, posto a guardia dell'albero sacro, e lo uccide a colpi di clava. Lo scontro tra Ercole e il serpente nella cornice del giardino delle Esperidi è attestato iconograficamente tra la fine del VI e il V sec. a.C. su vasi dipinti pertinenti alla produzione attica a figure nere e a figure rosse, conseguendo un discreto successo, mentre non risulta diffuso nei secoli successivi, quando si preferisce descrivere l'impresa attraverso altre scene tratte dal racconto mitico<sup>49</sup>. Sebbene alcune raffigurazioni rappresentino tale serpente con due o tre teste, tuttavia in età classica se ne codifica l'iconografia, limitandosi a una testa<sup>50</sup>.

In età romana la raffigurazione dell'impresa in quanto scontro tra i due personaggi si circoscrive prevalentemente all'ambito privato<sup>51</sup> e, sebbene sia attestata come tema iconografico caratterizzante

---

<sup>47</sup> Vd. OGDEN 2013, pp. 28-30.

<sup>48</sup> In una versione dell'impresa Ercole ricorre all'aiuto di Atlante e a uno scambio di ruoli, mentre nell'altra è l'eroe a conquistare i pomi d'oro uccidendo direttamente Ladone oppure addormentandolo con la complicità delle ninfe Esperidi. Entrambe le versioni sono riportate in Apollodoro (APOLLOD., *Bibl.* 2.5.11). In generale, per le fonti letterarie vd. OGDEN 2013, pp. 33-34.

<sup>49</sup> Per una rassegna delle immagini relative alla lotta tra Ercole e il serpente Ladone vd. la voce *Ladon I* nel LIMC (VI, 1992), da integrare con quanto riportato nelle voci *Herakles* del medesimo repertorio (IV, 1988; V, 1990). In particolare, per l'arte greca vd. LIMC VI.2 *Ladon I* nn. 1-13 e per l'arte romana vd. LIMC VI.2 *Ladon I* nn. 17-32.

<sup>50</sup> Si contano soltanto due attestazioni per il serpente a due teste su vasi di produzione corinzia (LIMC V.2, *Herakles* n. 2692) e magnogreca (LIMC V.2, *Herakles* n. 2685) e due attestazioni per il serpente a tre teste su vasi di produzione attica (LIMC V.2, *Herakles* n. 2680 e LIMC VI.2, *Ladon I* n. 13).

<sup>51</sup> Allo scontro tra i due personaggi si preferisce la rappresentazione di altri momenti dell'impresa erculea: in età imperiale si raffigura l'eroe in piedi accanto all'albero dai pomi d'oro, nell'atto di cogliere i frutti sacri oppure con i pomi già conquistati

l'architettura domestica – in particolare nei mosaici<sup>52</sup> –, essa trova, tuttavia, grande diffusione come decorazione degli oggetti che si potevano trovare all'interno delle abitazioni, dal vasellame prezioso in argento<sup>53</sup> ai più modesti manufatti in ceramica, come il vasellame da mensa e le lucerne<sup>54</sup>. La lotta tra Eracle e Ladone compare, inoltre, sul rovescio di alcune monete di età imperiale, ancora una volta con valore simbolico, come già rilevato per la lotta contro l'Idra di Lerna<sup>55</sup>.

Ercole è raffigurato nudo, riconoscibile per gli attributi, in particolare la *leonté*, nell'atto di colpire con la clava Ladone che gli si oppone, avvolto intorno all'albero sacro.

Talvolta lo schema iconografico può mutare e Ladone avvolge la parte terminale del suo corpo intorno alla gamba di Ercole, mentre l'eroe stringe nella destra la clava con cui sta per sferrare il colpo e con la sinistra afferra la testa del serpente davanti a sé.

Non è infrequente la raffigurazione del momento successivo all'uccisione, con il serpente sconfitto che pende esanime dai rami dell'albero o giace per terra trafitto da frecce<sup>56</sup>.

### Analisi comparativa

La breve analisi iconografica proposta permette di comprendere come i due episodi mitologici presentino soltanto due elementi dirimenti nell'ambito delle rispettive raffigurazioni: da una parte il numero di teste attribuite al mostro serpentiforme potrebbe facilmente ricondurre al secondo *athlos* – l'Idra è generalmente raffigurata come mostro policefalo –, dall'altra la riproduzione dei pomi d'oro sui rami dell'albero sacro contestualizza immediatamente l'impresa nel giardino delle Esperidi, e comunque la sola presenza dell'albero – costante nell'iconografia di Ladone e molto raro in quella dell'Idra – potrebbe suggerire il collegamento all'ultimo *athlos* affrontato dall'eroe.

La scena raffigurata sul disco della lucerna a volute rinvenuta a Calvatone-Bedriacum mostra Ercole sul punto di colpire un serpente caratterizzato da un'unica testa e avvolto intorno a un albero. L'analisi

---

nelle mani. Tali scene, in cui talvolta compare il serpente avvolto attorno all'albero sacro, trovano collocazione sia in ambito pubblico, come attestano i rilievi raffiguranti le imprese di Ercole che decorano i due pilastri dell'abside orientale della basilica severiana a *Leptis Magna* (vd. FLORIANI SQUARCIAPINO 1974, p. 101), sia in ambito funerario, con le numerose scene scolpite sui sarcofagi datati al II-III sec. d.C. (vd. JONGSTE 1992, p. 21).

<sup>52</sup> Di grande interesse anche per questo schema iconografico il ciclo delle imprese erculee rappresentato nel mosaico romano da Llíria, in Spagna (prima metà del III sec. d.C., LIPPOLD 1922).

<sup>53</sup> Vd. ad es. lo *scyphus* in argento da Pompei conservato al Museo Archeologico Nazionale di Napoli (età augustea, CORALINI 2001, pp. 158-159, P.020), su cui sono riprodotte sei delle dodici fatiche di Ercole. Elemento di un servizio di argenteria della casa I 10,4, costituito da 118 pezzi, la tazza risulta complementare a un secondo *scyphus*, nel quale è raffigurata la lotta tra l'eroe e l'Idra (CORALINI 2001, pp. 156-158, P.019).

<sup>54</sup> Vd., in particolare, la produzione di terra sigillata del vasaio *Mercator* (80-110 d.C.) a La Graufesenque (HEDAN - VERNHET 1974). Per le lucerne vd. *infra*, par. Analisi comparativa.

<sup>55</sup> Vd., in particolare, AE, Geta da Pergamo (209-211 d.C., LIMCV.2, *Herakles* n. 2765).

<sup>56</sup> Per quest'ultima variante si ricorda il mosaico che decora il *triclinium* della Villa del Casale di Piazza Armerina (inizi IV sec. d.C., CARANDINI - RICCI - DE VOS 1982, tav. 49).

iconografica proposta dovrebbe suggerire l'identificazione del soggetto rappresentato con l'uccisione del serpente Ladone nel giardino delle Esperidi, ma, considerato il supporto utilizzato e quindi le ridotte dimensioni, è altrettanto lecito chiedersi se non si tratti invece della semplificazione di un'iconografia complessa limitata dallo spazio decorativo a disposizione.

Dopo aver affrontato nei precedenti paragrafi un'analisi iconografica fondata su diversi tipi di supporto e materiale, appare dunque necessario concentrare l'attenzione sulla classe delle lucerne, per comprendere come siano trattati i due temi su tali manufatti e come si sviluppino i rispettivi schemi compositivi in rapporto a uno spazio ristretto.

La lucerna di Calvatone-Bedriacum trova un confronto estremamente puntuale con un manufatto rinvenuto nella necropoli di Porto Recanati<sup>57</sup>: la sintassi compositiva è identica, così come il tipo di lucerna (tipo Loeschcke IV), datato tra il secondo quarto e la fine del I sec. d.C. (fig. 3).



Fig. 3. Ercole uccide l'Idra di Lerna, lucerna a volute da Porto Recanati (da MERCANDO 1974, p. 262, fig. 151).



Fig. 4. Ercole uccide l'Idra di Lerna, lucerna a volute di provenienza ignota (da LIMC V.2, Herakles n. 2083).

Nella scena rappresentata, che mostra Ercole nell'atto di scagliarsi contro un serpente avvolto intorno a un albero, è stato riconosciuto l'episodio di "Ercole che colpisce l'Idra", *lectio* accolta nel LIMC<sup>58</sup>.

<sup>57</sup> MERCANDO 1974, tomba 85, pp. 262-263. Potrebbe trattarsi della stessa matrice: le differenze minime riscontrate nella realizzazione delle figure – in particolare, la figura di Ercole presente sulla lucerna da Calvatone-Bedriacum appare più sottile rispetto a quella della lucerna di Porto Recanati – potrebbero essere ricondotte all'utilizzo di una matrice stanca.

<sup>58</sup> KOKKOROU-ALEWRAS 1990, p. 42.

È tuttavia nel LIMC che, accanto alla lucerna appena descritta, si propone una seconda lucerna a volute (tipo Loeschcke V, fine I - inizi II sec. d.C.)<sup>59</sup> con il disco chiaramente decorato dalla lotta di Ercole contro l'Idra di Lerna, rappresentata in questo caso in forma di serpente policefalo: l'eroe, fulcro della composizione, è raffigurato ancora una volta secondo un modello arcaizzante – il corpo nudo e disarticolato, la clava tenuta con il braccio destro piegato a incorniciare il volto, la *leonté* avvolta intorno all'avambraccio sinistro –, ma fronteggia un mostro serpentiforme caratterizzato da almeno sei teste (fig. 4).

L'episodio mitologico si riconosce anche su un'altra lucerna a volute rinvenuta a Vindonissa (tipo Loeschcke IV) e datata al I sec. d.C.<sup>60</sup>. Sebbene la rappresentazione di Ercole si mantenga costante, l'Idra presenta tuttavia una realizzazione più accurata rispetto al manufatto precedentemente descritto e l'azione si inquadra all'interno di una composizione più dinamica: il mostro avvolge la parte terminale del corpo serpentiforme intorno alla gamba destra dell'avversario, mentre costui stringe nella destra la clava e con la sinistra afferra una delle sette teste del mostro tirandola verso di sé (fig. 5).

Anche l'uccisione del serpente Ladone nel giardino delle Esperidi trova spazio tra i temi iconografici che decorano i dischi delle lucerne a volute nella prima età imperiale, ma, contrariamente a quanto accade per la raffigurazione dell'Idra, la sintassi compositiva attestata è una sola: Ercole, riconoscibile per la *leonté* che indossa sul corpo nudo e disarticolato, solleva la clava con la mano destra, mentre con la sinistra stringe la testa del serpente, che avvolge tra le sue spire la sua gamba sinistra; un albero dai rami fogliati completa e contestualizza la scena. Rispetto all'iconografia che vede contrapposti Ercole e l'Idra, in questo caso lo schema compositivo appare divergente e non convergente: la figura dell'eroe presenta una ponderazione fortemente dinamica ed è caratterizzata da un movimento più ampio e dilatato nello spazio, tende nella direzione opposta rispetto a quella del serpente e la diagonale disegnata dalla sua immagine forma un angolo acuto con la verticale definita dall'albero.

Tale iconografia si ritrova su diverse lucerne a volute, tra cui quelle rinvenute a Vindonissa (tipo Loeschcke I, I sec. d.C.)<sup>61</sup>, nel Magdalensberg (tipo Loeschcke I, prima metà I sec. d.C.)<sup>62</sup>, a Sassari (tipo Loeschcke IV, I sec. d.C.)<sup>63</sup>, a Cartagine (tipo Loeschcke IV, I sec. d.C., fig. 6)<sup>64</sup>, e su una lucerna prodotta a Pozzuoli (tipo Loeschcke IV, prima metà I sec. d.C.)<sup>65</sup>.

---

<sup>59</sup> Provenienza ignota, conservata al Fitzwilliam Museum di Cambridge (LIMC V.2, *Herakles* n. 2083).

<sup>60</sup> LOESCHCKE 1919, p. 393, tav. VII, 394.

<sup>61</sup> LOESCHCKE 1919, p. 365, tav. VII, 71.

<sup>62</sup> FARKA 1977, p. 254, tav. 31, 718.

<sup>63</sup> LIMC VI.2, *Ladon I* n. 28.

<sup>64</sup> DENEAUVE 1969, pp. 127-128, tav. XLV, 411 e 412.

<sup>65</sup> BAILEY 1980, p. 159, Q 856.



Fig. 5. Ercole uccide l'Idra di Lerna, lucerna a volute da Vindonissa (da LOESCHKE 1919, tav. VII, 394).



Fig. 6. Ercole uccide il serpente Ladone, lucerna a volute da Cartagine (da BAILEY 1980, tav. 10, fig. 31).

Il medesimo schema iconografico si riconosce, peraltro, su uno *scyphus* in argento proveniente da Pompei e datato all'età augustea<sup>66</sup>.

La lucerna a volute di Calvatone-Bedriacum propone, dunque, uno schema iconografico che mostra in realtà una commistione degli elementi presentati dalle sintassi figurative analizzate: il modello di riferimento è arcaizzante e la figura di Ercole, ispirata a un tipo già in uso nella ceramica attica della fine del VI sec. a.C., è ripresa dalla raffigurazione dello scontro dell'eroe con l'Idra di Lerna, mentre l'immagine del serpente sull'albero è indiscutibilmente pertinente alla rappresentazione di Ladone, sebbene essa derivi da altre classi di materiali e non sia stata ancora riscontrata sulle lucerne. Considerato il supporto utilizzato e la mancanza di una piena corrispondenza con iconografie diffuse per la classe in esame, si potrebbe ipotizzare che per comporre la scena e realizzare la matrice della lucerna sia stato effettuato da parte dell'artigiano l'assemblaggio di punzoni non pertinenti al medesimo schema decorativo, dando vita a una sorta di *pastiche*. La singolarità dello schema, tuttavia, potrebbe anche rivelare una creazione originale ispirata a modelli colti.

A tale proposito, risulta di grande interesse il confronto con la cd. Tazza Albani, prezioso manufatto in marmo datato all'età augustea – e dunque cronologicamente molto vicino alla lucerna in esame – e decorato con il ciclo delle dodici fatiche di Ercole<sup>67</sup>, tra cui si riconoscono sia il secondo *athlos* – la lotta contro l'Idra di Lerna – sia l'ultimo – l'uccisione di Ladone –. Se l'Idra viene raffigurata come

<sup>66</sup> Vd. nt. 53.

<sup>67</sup> LIMCV.2, *Herakles* n. 1745.

un mostro serpentiforme a nove teste trattenuto da Ercole, che, ritratto di spalle, la attacca sollevando con la destra la clava, l'episodio del giardino delle Esperidi mostra una sintassi compositiva molto vicina – ma speculare – a quella presentata sulla lucerna di Calvatone-*Bedriacum* (fig. 7): anche in questo caso si sceglie di rappresentare il momento culminante della lotta, che prelude all'uccisione di Ladone; la ponderazione della figura di Ercole è la medesima, sebbene diversa sia la posizione delle braccia – con il braccio destro armato di clava e disteso all'indietro e il braccio sinistro ornato con la *leonté* e proteso in avanti –; il serpente è raffigurato avvolto intorno all'albero, che è stato realizzato in modo estremamente semplificato – non vi è alcuna presenza dei pomi d'oro –. La scena figurata scolpita sulla cd. Tazza Albani presenta un elemento in più rispetto alla composizione della lucerna di Calvatone-*Bedriacum*, poiché dietro l'albero compare una delle tre Esperidi che assiste alla lotta: questo particolare potrebbe essere stato escluso dalla decorazione della lucerna per limiti di spazio.



Fig. 7. Ercole uccide il serpente Ladone: particolare della cd. "Tazza Albani" (da LIMC V.2, *Herakles* n. 1745).

Si propone, infine, un ultimo confronto, iconograficamente affine alla scena figurata presente sulla lucerna di Calvatone-*Bedriacum*, ma cronologicamente posteriore, per indicare non la derivazione della sintassi compositiva, ma la sua continuità: ritroviamo, infatti, l'episodio dell'uccisione di Ladone sul rovescio di una moneta in bronzo di Geta da Pergamo<sup>68</sup>.

---

<sup>68</sup> Vd. nt. 55.



## Conclusioni

La lucerna a volute rinvenuta a Calvatone-Bedriacum si inserisce nel panorama delle produzioni italiche della prima età imperiale e risulta di grande interesse sia per la sua morfologia, in quanto prima attestazione certa nel *vicus* di una lucerna a volute tipo Loeschcke IV, sia per la particolare decorazione che la caratterizza.

Sul disco si raffigura un episodio da ricondurre alla saga di *Herakles Dodekathlos*: nello schema iconografico scelto, arcaizzante e raro, è possibile riconoscere l'ultima fatica affrontata da Ercole, l'uccisione del serpente Ladone nel giardino delle Esperidi per la conquista dei pomi d'oro. L'analisi proposta ha, infatti, dimostrato come la presenza nella scena di un serpente monocefalo avvolto intorno a un albero sia da ricondurre inequivocabilmente alla lotta intrapresa dall'eroe nel corso dell'ultimo *athlos* contro il mostro Ladone posto a guardia dell'albero sacro<sup>69</sup>.

Accertata la lettura dello schema iconografico, è importante sottolineare il fatto che, in generale, nella piccola immagine che decora il disco della lucerna di Calvatone-Bedriacum si riconosce – e si riconosceva – senza alcun dubbio una fatica di Ercole, la lotta dell'eroe contro un mostro-serpente, e questo è – era – in realtà sufficiente: considerando il contesto di appartenenza del manufatto, cioè quello domestico, si comprende facilmente come si possa superare l'interpretazione filologica della scena rappresentata e piuttosto riconoscere il valore simbolico racchiuso in essa. Esisteva, infatti, come rileva il Burkert<sup>70</sup>, un livello "popolare" di percezione della personalità e delle funzioni di Ercole, in cui l'attività dell'eroe si adeguava alle esigenze del vivere quotidiano. Così, Ercole che affronta i mostri-serpenti si trasfigura nell'Ercole domestico protettore della casa, difensore dal male in tutte le sue forme e *garant du bien-être* – e non a caso l'arma impugnata dall'eroe è la clava, il simbolo erculeo di maggiore evidenza ed efficacia – e la lucerna, in virtù della sua decorazione, si trasforma in oggetto apotropaico, funzionale all'allontanamento di tutti i mali dalla casa e da chi vi abitava.

Lilia Palmieri  
[lilia.palmieri@unimi.it](mailto:lilia.palmieri@unimi.it)

---

<sup>69</sup> In considerazione di ciò, si ritiene che l'interpretazione proposta dalla Mercado nel 1974 per la lucerna a volute rinvenuta nella necropoli di Porto Recanati debba essere modificata e che nella scena rappresentata sia da riconoscere la lotta tra Ercole e il serpente Ladone.

<sup>70</sup> Vd. BURKERT 1992, p. 112; *Idem* 1998, pp. 13 e 16.



### Abbreviazioni bibliografiche

APONASENKO - VILENSKAYA 2017

A. Aponasenko - A. Vilenskaya, *The Calvatone Victory: the fate of one work of art*, in "Reports of the State Hermitage Museum" 74 (2017), pp. 110-116.

BACCHETTA 2009

A. Bacchetta, *Calvatone (CR). Costa di Sant'Andrea - Area di proprietà provinciale. Un nuovo mosaico dal vicus di Bedriacum*, in "Lanx" 3 (2009), pp. 63-71 (rivista elettronica: <https://riviste.unimi.it/index.php/lanx>).

BAILEY 1980

D.M. Bailey, *A catalogue of the lamps in the British Museum. 2. Roman lamps made in Italy*, London 1980.

BALESTRAZZI DI FILIPPO 1988

E. Balestrazzi Di Filippo, *Lucerne del Museo di Aquileia. Lucerne romane di età repubblicana ed imperiale*, 2, Aquileia 1988.

BISI INGRASSIA 1977

A. Bisi Ingrassia, *Le lucerne fittili dei nuovi scavi di Ercolano*, in *L'instrumentum domesticum* 1977, pp. 73-104.

BOARDMAN 1990

J. Boardman, *Herakles. A. Herakles dodekathlos*, in *LIMC*, V.1, pp. 5-16.

BROMMER 1971

F. Brommer, *Denkmälerlisten zur griechischen Heldensage. I. Herakles*, Marburg 1971.

BRUNEAU 1971

Ph. Bruneau, *Lampes corinthiennes*, in "Bulletin de correspondance hellénique" 95, 2 (1971), pp. 437-501.

BURKERT 1992

W. Burkert, *Eracle e gli altri eroi culturali del Vicino Oriente*, in C. Bonnet - C. Jourdain-Annequin (éds.), *Héraclès d'une rive à l'autre de la Méditerranée. Bilan et perspectives*, Actes de la table ronde (Rome, 1989), Bruxelles-Rome 1992, pp. 111-127.

BURKERT 1998

W. Burkert, *Héraclès et les animaux. Perspectives préhistoriques et pressions historiques*, in *Le Bestiaire* 1998, pp. 11-26.

*Calvatone romana* 1997

G. Sena Chiesa - S. Masseroli - T. Medici - M. Volonté (a cura di), *Calvatone romana. Un pozzo e il suo contesto. Saggio nella zona nord dell'area di proprietà provinciale*, Milano 1997 (Quaderni di Acme, 29).

CARANDINI - RICCI - DE VOS 1982

A. Carandini - A. Ricci - M. De Vos, *Filosofiana. La villa di Piazza Armerina*, Palermo 1982.

CORALINI 2001

A. Coralini, Hercules domesticus. *Immagini di Ercole nelle case della regione vesuviana (I sec. a.C. - 79 d.C.)*, Napoli 2001.

CRISÀ - PALMIERI

A. Crisà - L. Palmieri, *The 'Calvatone Hoard 2018' (Cremona - Italy): archaeology and boarding trends during the reign of Gallienus (253-268 AD)*, in "Revue Numismatique", in stampa.

DENEAUVE 1969

J. Deneauve, *Lampes de Carthage*, Centre de recherches sur l'Afrique méditerranéenne, Paris 1969.

FARKA 1977

C. Farka, *Die Römischen Lampen vom Magdalensberg*, Klagenfurt 1977.

FERRARESI 1986

A. Ferraresi, *Le lucerne di Bedriacum nelle raccolte archeologiche di Mantova, Cremona e Piadena*, in "Annali Benacensi" 8 (1986), pp. 77-202.

FERRARESI 2000

A. Ferraresi, *Le lucerne fittili delle collezioni archeologiche del palazzo ducale di Mantova*, Firenze 2000.

FLORIANI SQUARCIAPINO 1974

M. Floriani Squarciapino, *Sculture del foro severiano di Leptis Magna*, Roma 1974.

GRASSI 1991

M.T. Grassi, *Ricerche di superficie condotte a Calvatone negli anni 1986/87*, in G.M. Facchini (a cura di), *Calvatone romana. Studi e ricerche preliminari*, Milano 1991 (Quaderni di Acme, 13), pp. 101-130.

GRASSI 1996a

M.T. Grassi, Polichne. Bedriacum *piccola città della Cisalpina romana. La riscoperta delle origini di Calvatone*, Catalogo della mostra fotografica permanente (Municipio di Calvatone), Milano 1996.

GRASSI 1996b

M.T. Grassi, *Le lucerne*, in L. Passi Pitcher (a cura di), *Bedriacum. Ricerche archeologiche a Calvatone - 1.2. Il Campo del generale: i materiali del saggio 6*, Milano 1996, pp. 77-81.

GRASSI 2002

M.T. Grassi, *La diffusione della ceramica africana in Italia settentrionale*, in M. Khanoussi - P. Ruggeri - C. Vismara (a cura di), *L'Africa romana. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economica*, Atti del XIV Convegno di studio (Sassari, 2000), Roma 2002, pp. 1585-1600.

GRASSI 2007

M.T. Grassi, *La mensa ponderaria di Calvatone-Bedriacum*, in S. Fortunelli (a cura di), *Sertum Perusinum Gemmae oblatum. Docenti e allievi del Dottorato di Perugia in onore di Gemma Sena Chiesa*, Napoli 2007 (Quaderni di Ostraka, 13), pp. 213-223.

GRASSI 2013

M.T. Grassi, *Introduzione. Dal Labirinto all'olla tipo Calvatone*, in *Labirinto* 2013, pp. 13-37.

GRASSI 2016

M.T. Grassi, *Calvatone 2005-2014: le novità dell'ultimo decennio di scavi nel vicus padano di Bedriacum*, in S. Lusuardi Siena - C. Perassi - F. Sacchi - M. Sannazaro (a cura di), *Archeologia classica e post-classica tra Italia e Mediterraneo. Scritti in ricordo di Maria Pia Rossignani*, Milano 2016, pp. 183-188.

GRASSI - PALMIERI 2008-2009

M.T. Grassi - L. Palmieri, *Calvatone (CR). Località Costa di S. Andrea, area di proprietà provinciale. Vicus di età romana: l'area della Domus del Kantharos*, in "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia" 2008-2009, pp. 114-120.

HEDAN - VERNHET 1974

E. Hedan - A. Vernhet, *Représentations d'Hercule sur les sigillées de la Graufesenque*, in "Actes des Congrès Nationaux des Sociétés Savantes. Section d'Archéologie" 99 (1974), pp. 287-301.

JOLY 1974

E. Joly, *Lucerne del Museo di Sabratha*, Roma 1974.

JONGSTE 1992

P.F.B. Jongste, *The Twelve Labours of Hercules on Roman Sarcophagi*, Roma 1992.

KOKKOROU-ALEWRAS 1990

G. Kokkorou-Alewrass, *Herakles and the Lernaean Hydra*, in *LIMC*, V.1, pp. 34-43.

*L'instrumentum domesticum* 1977

A. Carandini (a cura di), *L'instrumentum domesticum di Ercolano e Pompei nella prima età imperiale*, Roma 1977 (Quaderni di cultura materiale, 1).

*Labirinto* 2013

M.T. Grassi (a cura di), *Calvatone-Bedriacum. I nuovi scavi nell'area della Domus del Labirinto (2001-2006)*, "Postumia" 24/3, Mantova 2013.

*Le Bestiaire* 1998

C. Bonnet - C. Jourdain-Annequin - V. Pirenne-Delforge (éds.), *Le Bestiaire d'Héraklès*, Actes du III<sup>ème</sup> Rencontre héracléenne (Liège-Namur, 1996), in "Kernos" suppl. 7, Liège 1998.

LEIBUNDGUT 1977

A. Leibundgut, *Die römischen Lampen in der Schweiz: Eine Kultur - und Handelsgeschichtliche Studie*, Bern 1977.

*LIMC*

*Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, I-VIII e Indices, Zürich-München 1981-1999.

LIPPOLD 1922

G. Lippold, *Herakles-Mosaik von Liria*, in "Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts" 37 (1922), pp. 1-17.

LOESCHCKE 1919

S. Loeschcke, *Lampen aus Vindonissa. Ein Beitrag zur Geschichte von Vindonissa und des antiken Beleuchtungswesens*, Zürich 1919.

MANDERSCHIED 1981

H. Manderscheid, *Die Skulpturenausstattung der kaiserzeitlichen Thermenanlagen*, Berlin 1981.

MARTINENGI 2018

M. Martinenghi, *Calvatone-Bedriacum: Le lucerne del "Quartiere degli Artigiani" (scavi 2005-2013)*, tesi di Specializzazione, a.a. 2016-2017, Università degli Studi di Milano.

MENZEL 1969

H. Menzel, *Antike Lampen im Römisch-Germanischen Zentralmuseum zu Mainz*, Mainz 1969.

MERCANDO 1974

L. Mercado, *La necropoli romana di Portorecanati*, in "Notizie degli scavi di antichità" 28 (1974), pp. 142-445.

MERLO 1991

S. Merlo, *Lucerne*, in D. Caporusso (a cura di), *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana. 1982-1990*, Milano 1991, pp. 299-306.

MORENO 1984

P. Moreno, *Iconografia lisippea delle imprese di Eracle*, in "Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité" 96, 1 (1984), pp. 117-184.

OGDEN 2013

D. Ogden, *Drakon. Dragon Myth and Serpent Cult in the Greek and Roman Worlds*, Oxford 2013.

ORSENIGO 2013

C. Orsenigo, *us 8047. Un livello "pre-Ambiente C"*, in *Labirinto* 2013, pp. 331-339.

OSSORIO 2013a

F.A. Ossorio, *I contesti nella Domus del Labirinto: osservazioni generali*, in *Labirinto* 2013, pp. 180-195.

OSSORIO 2013b

F.A. Ossorio, *us 8070. Un livellamento precedente alla Domus delle Esagonelle*, in *Labirinto* 2013, pp. 260-263.

Ostia III 1973

*Ostia III. Le Terme del Nuotatore*, Roma 1973 (Studi Miscellanei, 21).

PALMIERI

L. Palmieri, *Le terre sigillate di Calvatone-Bedriacum*, in stampa.

PAVOLINI 1977

C. Pavolini, *Le lucerne fittili del Museo Nazionale di Napoli*, in *L'instrumentum domesticum* 1977, pp. 33-51.

PAVOLINI 1981

C. Pavolini, *Le lucerne nell'Italia romana*, in A. Giardina, A. Schiavone (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica*, vol. 2, Bari 1981, pp. 139-184.

PIMPINELLI, 1994

M.A. Pimpinelli, *Eracle a Olimpia, Le metope del tempio di Zeus*, in "Ostraka" 3, 2 (1994), pp. 349-416.

PONTIROLI 1980

G. Pontiroli, *Lucerne antiche dei Musei di Cremona*, Milano 1980.

SAPELLI 1979

M. Sapelli, *Lucerne fittili delle Civiche Raccolte Archeologiche*, Milano 1979.

SENA CHIESA 1980

G. Sena Chiesa, *Lucerne a volute e becco angolare da Angera*, in *Studi in onore di Ferrante Rittatore Vonwiller*, vol. 2, Como 1980, pp. 459-485.

SENA CHIESA 1988-1989

G. Sena Chiesa, *Calvatone (CR), località Costa di S. Andrea. Vicus di età romana: area di proprietà provinciale*, in "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia" 1988-1989, pp. 131-134.

SENA CHIESA 1998

G. Sena Chiesa, *Calvatone-Bedriacum: un vicus commerciale lungo la via Postumia*, in G. Sena Chiesa - E.A. Arslan (a cura di), *Optima via. Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Cremona, 1996), Cremona 1998, pp. 345-367.

SENA CHIESA 2007

G. Sena Chiesa, *Cinquant'anni di ricerche a Calvatone - Bedriacum: da Mirabella Roberti agli scavi dell'Università Statale di Milano*, in "Annali Benacensi" 13-14 (2007), pp. 217-241.

SPAGNOLO 1985

L. Spagnolo, *Lucerne*, in G. Sena Chiesa - M.P. Lavizzari Pedrazzini (a cura di), *Angera romana. Scavi nella necropoli 1970-1979*, Roma 1985, pp. 487-518.

STELLA - MORANDINI 1999

C. Stella - F. Morandini, *Le lucerne*, in G.P. Brogiolo (a cura di), *S. Giulia di Brescia. Gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e altomedievali*, Firenze 1999, pp. 69-79.

SZENTLELEKY 1969

T. Szentleleky, *Ancient Lamps*, Amsterdam 1969.

VEGAS 1966

M. Vegas, *Die römischen Lampen von Neuss-Novaesium*, Berlin 1966.

VERBANCK-PIÉRARD - GILIS 1998

A. Verbanck-Piérard - E. Gilis, *Héraklès, pourfendeur de dragons*, in *Le Bestiaire* 1998, pp. 37-60.

VERMEULE 1983

C.C. Vermeule, *Divinities and mythological scenes in Greek Imperial art*, (1983), Cambridge 1983 ("Numismatic Studies", 5, 1).

VOLONTÉ 1997

M. Volonté, *Lucerne*, in *Calvatone romana* 1997, pp. 137-138.